

**V.H. Drecoll - M. Kudella, *Augustin und der Manichäismus*,
Mohr Siebeck, 2011, pp. x-292, €29.00, ISBN
9783161508417**

Enrico Moro, Università degli Studi di Padova

Il volume è il frutto della collaborazione scientifica di Volker Henning Drecoll e di Mirjam Kudella in occasione della composizione della voce “Manichaei” per l’*Augustinus-Lexikon* e della redazione di una tesi dedicata alla produzione agostiniana di carattere antimanicheo. Il testo costituisce uno studio sistematico di natura sintetica sul tema complesso del rapporto tra la biografia e il pensiero di Agostino di Ippona e la pratica religiosa e la configurazione dottrinale del Manicheismo di matrice nordafricana.

Gli autori si dimostrano sin dall’inizio consapevoli dell’ampiezza del campo di indagine potenzialmente dischiuso dal titolo del volume e si curano di circoscrivere il raggio d’azione della ricerca, precisando che essa non è dedicata all’indagine del rapporto tra Manicheismo e pensiero agostiniano considerati nel loro complesso, ma a quello tra il Manicheismo nordafricano a cavallo tra IV e V secolo e il versante puramente antimanicheo della produzione agostiniana. Lo studio è organizzato in tre parti, ciascuna delle quali è dedicata alla risoluzione di una questione fondamentale inerente al rapporto tra Agostino e il Manicheismo: la prima parte concerne la natura del Manicheismo e il periodo manicheo di Agostino (*Der Manichäismus, zu dem sich Augustin hinwandte*), la seconda riguarda la natura della polemica condotta da Agostino contro il Manicheismo (*Augustin gegen die Manichäer*), la terza indaga la tematica della possibile persistenza di un influsso della dottrina manichea sul maturo pensiero agostiniano (*Der Einfluss des Manichäismus auf Augustin*).

La prima parte della ricerca comprende una sezione dedicata alla natura del Manicheismo nordafricano e una sezione alla ricostruzione del periodo “manicheo” di Agostino. Nella prima sezione, dopo alcune pagine di carattere storiografico dedicate alle vicende del Manicheismo nordafricano, gli autori affrontano con precisione alcune tematiche di carattere dottrinale concernenti il Manicheismo, quali la complessa struttura della mitologia, il carattere dualistico e materialistico della dottrina, i

tratti fondamentali dell'etica, le linee portanti dell'interpretazione scritturistica, la configurazione della pratica devozionale, il rapporto con lo Gnosticismo. Da un punto di vista propriamente filosofico ci sembrano degne di nota le considerazioni sviluppate dagli autori in rapporto ai tratti dualistici e materialistici comunemente attribuiti alla dottrina manichea. Per quanto riguarda il carattere del dualismo, gli autori suggeriscono di ridimensionare la radicalità dell'opposizione tra il principio della Luce e quello delle Tenebre, constatando che le fonti manichee impiegano il termine *deus* unicamente in rapporto al Regno della Luce e non considerano mai come incerto l'esito finale del conflitto tra i due regni. Per ciò che riguarda l'attributo del materialismo, gli autori mettono in luce come il termine *hyle*, che i manichei associano al principio delle Tenebre, indichi una potenza caotica di carattere attivo (*aktiver Chaoskraft*). Se dunque la nozione di *hyle* non denota un principio passivo dotato di massa risulta inadeguata una lettura come quella proposta da François Decret, secondo cui nel Manicheismo si assisterebbe a una contrapposizione tra un principio materiale e un principio immateriale. La dottrina manichea proporrebbe invece due principi non dotati di massa e quindi non percepibili mediante i sensi, in grado però di produrre effetti immediatamente osservabili sul piano empirico. Nella seconda sezione gli autori ricostruiscono con precisione la vicenda biografica e spirituale che ha portato il futuro vescovo di Ippona a trascorrere un periodo decennale come uditore manicheo, integrando con acribia il noto racconto delle *Confessiones* con numerosi dettagli e informazioni reperiti minuziosamente in diverse opere agostiniane.

Nella seconda parte dello studio gli autori prendono in esame la polemica letteraria condotta da Agostino nei confronti del Manicheismo. Nella prima sezione viene abbozzato un quadro della polemica letteraria antimanichea nell'ambito della teologia cristiana precedente ad Agostino, quadro nel quale sono annoverate le figure di Alessandro di Licopoli, Ario, Egemonio (autore degli *Acta Archelai*), Serapione di Thmuis, Cirillo di Alessandria, Ehrem il Siro, Eusebio di Emesa, Didimo, Basilio di Cesarea, Diodoro di Tarso, Giorgi di Laodicea, Epifanio, Filastrio, Ilario, Ambrogio e Rufino di Aquileia. Nella seconda sezione gli autori tentano di precisare il carattere dell'apporto agostiniano nel quadro precedentemente delineato, prendendo in

esame alcuni degli aspetti più significativi della produzione antimanichea di Agostino (lo sforzo di convertire al cattolicesimo gli antichi correligionari manichei, la presenza di sezioni antimanichee nell'*Indiculus*, nelle *Retractationes* e in altre opere agostiniane, l'ontologia e la dottrina della privazione, la ricerca di nuove interpretazioni della *Genesi* e delle *Epistole* paoline, lo sviluppo di una ermeneutica scritturistica antimanichea, lo svolgimento dei dibattiti pubblici con Fortunato e Felice, le accuse specifiche rivolte da Agostino al Manicheismo, le descrizioni agostiniane del Manicheismo in *De haeresibus* 46 e in *Epistula* 236). Segnaliamo in questa sezione tre punti a nostro avviso particolarmente significativi per quanto riguarda l'interpretazione del pensiero agostiniano. Una prima annotazione riguarda la teoria della privazione: Agostino ha maturato tale dottrina riprendendo molto da vicino il concetto plotiniano di "steresis", premurandosi di sottolineare come esso si inserisca nell'ordine generale del creato e svuotando al contempo il carattere della materialità da ogni connotazione negativa. In secondo luogo, gli autori evidenziano la continuità tra i ripetuti tentativi agostiniani di interpretazione dei primi capitoli della *Genesi*, sottolineando come la scelta dell'esegesi "letterale" del *De Genesi ad litteram* possa essere intesa complessivamente come il coronamento dello sforzo interpretativo messo in atto già nelle pagine del *De Genesi contra Manichaeos*. La terza annotazione riguarda un punto cruciale dello sviluppo dell'interpretazione agostiniana della teologia paolina: gli autori, infatti, tentano di moderare la portata della cosiddetta "svolta" che si compie nelle pagine dell'*Ad Simplicianum*. Quest'ultima viene intesa come una "modificazione" (*Modifikation*) compiuta da Agostino su un punto centrale della propria posizione interpretativa, in continuità con la prospettiva ontologica inaugurata nel *De vera religione* e nel *De libero arbitrio*: se, infatti, l'assioma centrale dell'ontologia antimanichea di Agostino è quello della bontà di tutte le realtà e se ogni realtà buona deriva da Dio, non è illogico concepire l'origine della fede nell'uomo come un "afferinarsi di Dio" (*Sich-Durchsetzen Gottes*). Dopo un breve excursus dedicato alla politica ecclesiastica di tenore antimanicheo promossa da Leone Magno, segue una terza sezione che prende in esame le accuse di "manicheismo" rivolte ad Agostino in occasione dell'ordinazione episcopale, l'importanza del Manicheismo nella comprensione del significato complessivo

delle *Confessiones* e il ruolo centrale del Manicheismo nella polemica condotta da Pelagio e da Giuliano di Eclano nei confronti della teologia di Agostino.

Nella terza parte della ricerca gli autori cercano di definire in quale misura il pensiero agostiniano si ponga in continuità con la struttura di base della dottrina manichea. Gli aspetti che vengono presi in considerazione sono la nozione di Dio, la configurazione dell'anima e della volontà, la dottrina del peccato, la dottrina cristologica, la concezione della storia della salvezza, la valutazione delle sfere della sessualità, del matrimonio e della pratica ascetica e lo statuto dell'ermeneutica scritturistica. Particolarmente rilevanti ci sembrano le considerazioni sviluppate in rapporto alla nozione di Dio e alla concezione della storia della salvezza agostiniane. Per quanto concerne il primo aspetto, gli autori tentano di mostrare l'infondatezza dell'accusa di dualismo rivolta da Giuliano di Eclano ad Agostino, mettendo in luce come il concetto agostiniano di *nihil* non possa essere assimilato al principio negativo della dottrina manichea. D'altro canto, Agostino svilupperebbe una concezione dinamica di Dio, concependo quest'ultimo come attivo in tutti i livelli del reale, operazione che darebbe vita a significative implicazioni sul piano della dottrina della grazia e della pneumatologia che lo porrebbero in una prospettiva "compatibile" con la visione di Dio propria del Manicheismo. Per quanto concerne il secondo aspetto, gli autori mostrano come possano essere avvicinati alla prospettiva manichea l'opposizione tra *ciuitas Dei* e *ciuitas diaboli* da un lato e l'ambivalenza della condizione umana, vincolata al possesso di una natura corrotta e impegnata nella dinamica della redenzione, dall'altro. Agostino non si opporrebbe in maniera radicale alla visione antropologica dei manichei, mentre più netto è il rifiuto del dualismo sul piano della teologia della storia nella misura in cui la *ciuitas diaboli* è caratterizzata solo apparentemente in termini di potenza negativa, connotandosi invece come una dimensione intrinsecamente priva di valore e meritevole del castigo eterno.

In ultima istanza, la varietà e la complessità dei temi trattati nel testo ne rende quasi impossibile una presentazione dettagliata ed esaustiva. Gli autori trattano con estrema cura e competenza questa vasta gamma di tematiche, dimostrando una profonda conoscenza delle fonti primarie e secondarie (a tal proposito, si veda l'ampia bibliografia alle pagine 223-265) e proponendo

talvolta linee interpretative che si discostano in parte da quelle tradizionali. Particolarmente interessante ci è parso inoltre come gli autori a più riprese, mediante un confronto delle fonti primarie a noi disponibili, valutino criticamente l'aderenza delle testimonianze agostiniane allo statuto reale della dottrina manichea. Per questi motivi, crediamo che il presente volume rappresenterà uno strumento estremamente prezioso per le future ricerche su Agostino.

Link utili

<http://www.mohr.de/en/theology/subject-areas/new-testament/buch/augustin-und-der-manichaeismus.html>